

di **José Antonio Merino** - frate minore, docente di filosofia francescana

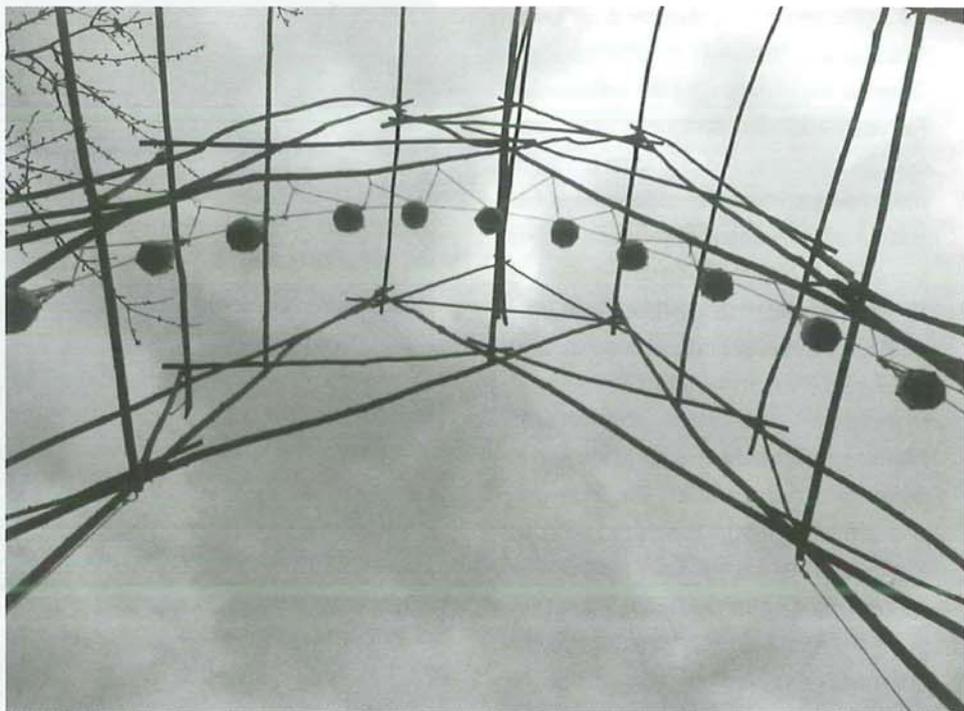


foto di Beppe Carpi

Sfogliando il libro delle armonie

Il dialogo francescano dell'uomo con la natura

Fedeli alla natura

Se il francescanesimo è un modo peculiare di vedere Dio e di rapportarsi con lui, è pure un modo concreto e specifico di essere e vivere nel mondo e di trattare le creature naturali: modo che si articola come affratellamento universale, dove le cose, le piante e gli animali risultano personalizzati perché sentiti caratterialmente e vissuti affettivamente. L'atteggiamento francescano davanti alla vita si fonda su una fede e un'esperienza cristiana che in certo modo lo sottraggono all'imperativo di servire la natura. Pochi uomini sono stati tanto fedeli alla terra e alle sue meraviglie come Francesco; e pochi sistemi filosofico-teologici hanno saputo presentare una visione profonda e bella della natura come hanno fatto i grandi pensatori della Scuola francescana.

La visione della natura di Bonaventura si basa sulla filosofia dell'esemplarità, che consiste nel sottolineare la somiglianza e la relazione che esiste tra le creature e il Creatore. Dio, che è amore e sommo bene, si espande e si comunica attraverso il suo stesso dinamismo creatore. Essendo bontà infinita, Dio comunica questa sua bontà, facendone la causa fontale di tutti gli esseri. Il Creatore ha lasciato impresso il suo volto negli esseri creati. Tutte le creature sono ombra e vestigia o immagini di Dio. Il mondo intero è un libro nel quale la Trinità creatrice è impressa con caratteri leggibili. Se ogni essere è parola, dev'essere pure memoria, comunione, legame e celebrazione. Tutta la natura è linguaggio che parla all'uomo che sa leggere in profondità. L'universo intero è un mondo di voci e

di manifestazioni divine. Per scoprirlo, non basta porre i sensi in un atteggiamento operativo, come dice nell'*Itinerario della mente a Dio*: "Chi, davanti a tanti splendori delle cose create, non resta illuminato, è cieco; chi, attraverso tutti questi effetti, non loda Dio, è muto; chi, davanti a tanti indizi, non avverte il primo principio, è stolto. Apri dunque i tuoi occhi e accosta l'udito spirituale, apri le tue labbra e applica il tuo cuore in ogni cosa, al fine di vedere, udire, lodare, amare, riverire, celebrare e onorare il tuo Dio, perché il mondo non si levi contro di te".

L'universo bonaventuriano, interpretato a partire dall'esperienza religiosa e da una teologia esperienziale, presenta una notevole armonia e bellezza ed è allo stesso tempo un mondo naturale-pratico, poiché in esso viviamo, ci muoviamo e sussistiamo. Bonaventura propone un'ecologia di orizzonti illimitati, che sfocia in un'estetica viva dell'intera creazione. Il suo pensiero sulla natura e sugli esseri naturali esige un comportamento umano e un atteggiamento esistenziale di rispetto, comunione e affratellamento con tutti, perché si fonda su un'ontologia dell'amore.

Il tempio della creazione

Per il francescano Ruggero Bacone la natura si presenta come un libro e come una realtà in cui si esprime una grande armonia. L'intera creazione è come un tempio luminoso di Dio, nel quale si può ascoltare la voce del divino architetto. Per comprenderla, Bacone si serve degli strumenti delle scienze matematiche e sperimentali. Per lui la natura è piena di infiniti segreti che, grazie alla straordinaria

capacità dell'uomo, si possono esplorare, conoscere e utilizzare. Bacone ha saputo armonizzare una lettura interdisciplinare dell'universo con tale profondità da anticipare in non pochi aspetti il nostro tempo. Ogni pensiero profondo è anticipatore, in quanto la verità dimora nelle profondità e si lascia scoprire solo da coloro che sanno vedere la vera natura intima delle cose naturali.

Anche Giovanni Duns Scoto presenta una visione stupenda e profonda dell'universo. Con la sua teoria dell'univocità, sotto l'aspetto filosofico, e con la sua tesi sul cristocentrismo cosmico, come prospettiva teologica, egli arriva a formulare filosoficamente e teologicamente l'intera esistenza reale, finita e infinita, necessaria e contingente, che abbraccia il Creatore e le creature.

Tutti gli esseri dell'universo sono strutturalmente legati tra loro in un unico progetto esistenziale, nel quale l'uomo detiene la nobile missione di connessione e correlazione. Cristo è il compimento definitivo di questo universo che, con tutte le sue creature, aspira sempre più alla definitiva realizzazione. La natura e l'uomo non si trovano in tensione antagonista, ma in un rapporto dialettico di comunione e di partecipazione. La salvezza è comunitaria e cosmica, in quanto tutto il creato tende a Dio, creatore e perfezionatore definitivo. Il degrado della natura suppone un disordine ontologico dalle conseguenze imprevedibili.

Pure Guglielmo d'Ockham, il pensatore medievale più presente nella modernità, è uno strenuo difensore del reale concreto e sostiene apertamente la tesi filosofica della pluralità delle forme, sia per ragione di principio che per

il suo amore francescano ad ogni espressione del reale.

Nel pensiero francescano, tutta la realtà e tutti gli esseri, per quanto irrilevanti possano apparire, devono essere rispettati. A partire dalle forme più semplici fino alle più complesse, dagli esseri più insignificanti fino ai più affascinanti, tutti posseggono una propria essenza e una propria verità intrinseca insostituibile. Solo rispettando questa realtà complessa, si può arrivare alla sospirata armonia cosmica, nella quale l'uomo si trova posto al centro, come sintesi meravigliosa di tutto il reale. ■